

identikit

I consiglieri della Moratti contro Biagi

SALVATORE PASQUALE Capogruppo Udc. Si è occupato di vari enti per la formazione professionale, dal 2002 è segretario cittadino del partito.

GIULIO GALLERA Capogruppo Forza Italia. Si forma nel Partito liberale e nel 1994 è tra i fondatori di Forza Italia a Milano. Membro del consiglio direttivo della Società per le Belle Arti.

PAOLO GRADNIK Capogruppo Lista civica per Letizia Moratti. Farmacista, dal 2002 presidente di Federfarma Lombardia e presidente del Banco farmaceutico Onlus.

CARLO FIDANZA Capogruppo An. Nato a San Benedetto del Tronto nel 1976, è laureando in Scienze della cooperazione internazionale. Vicepresidente nazionale di Azione giovani, nel 2002 ha collaborato con Alemanno al ministero delle Politiche agricole.

FRANCO DE ANGELIS Gruppo misto. Consigliere comunale dal 1986, è stato assessore all'Educazione, ai Trasporti e all'Edilizia.

turali nel governo ombra dell'opposizione, non ha usato mezzi termini: «La memoria di Enzo Biagi è stata umiliata dalle autorità municipali di Milano». Per protestare contro «la vittoria dei veti e dei soggiacimenti ai veti», il consigliere della sinistra Basilio Rizzo ha deciso di abbandonare la votazione della commissione onoreficenze, che dopo undici ore di discussione ha trovato l'accordo - tra gli altri - sul direttore di Famiglia cristiana don Antonio Sciortino, sul sopravvissuto al cam-

Incredibile

Al giornalista la Moratti non riesce a intitolare nemmeno una via

po di Auschwitz Nedo Fiano, sul cronista Michelino Crosti e sul fumettista Sergio Bonelli, il creatore di Tex Willer. Le grandi medaglie d'oro sono invece andate alla casa editrice Mondadori, al critico Raffaele De Grada e all'istituzione musicale del Conservatorio. E su Saviano Milano rimedia con una giornata di approfondimento sui temi della camorra invitando l'autore di Gomorra. ♦

Intervista a Dario Fo

«Destra spietata contro Enzo Il no è un insulto alla città»

Il premio Nobel «Questa onoreficenza adesso non ha più valore, i berlusconiani non perdonano chi ha saputo dire no al principe»

«Da questo momento l'Ambrogino d'oro è diventato un premio del pe- to, un insulto per tutta la città e per chi lo riceve».

Il premio Nobel per la letteratura Dario Fo sbotta alla notizia del veto sul nome di Enzo Biagi posto dal centrodestra milanese: «Che valore può avere una medaglia che non viene concessa ad una delle persone più degne e più civili che Milano abbia mai avuto in grembo?»

Appunto, lo chiedo a lei. Che valore può avere questa onoreficenza?

«Nessuno, è evidente. L'Ambrogino è diventato una vera e propria chiave. Chi ha ricevuto la candidatura dovrebbe declinare cortesemente l'offerta. Io sono orgoglioso d'averlo rifiutato nel 1997 quando, dopo la vittoria del premio Nobel, la giunta Albertini me lo offrì per riparare ad una lunga serie di offese e di dimenticanze, quando ricevetti lettere di congratulazioni da moltissime persone, anche dal sindaco di Parigi, ma non da quello di Milano».

Oggi come allora, il centrodestra continua a fare degli Ambrogini una questione politica.

«Non mi stupisce. Il centrodestra si sente a disagio davanti a una figura come Enzo Biagi, che rappresenta quanto di più lontano dal mondo di Berlusconi e delle persone che lo circondano. Giustamente si sentono a disagio di fronte a un uomo come lui, ne hanno paura persino alla memoria. Anzi, soprattutto alla memoria, perchè il suo ricordo si fa sempre più pesante da sopportare».

Perchè?

«Biagi ha offeso il loro principe ed è stato punito per questo, tolto di mezzo dagli schermi televisivi».

E dopo anni quell'offesa non è stata perdonata?

«Proprio così. Ma la gente si ricorda i motivi della cacciata e ha smascherato le froccole sulla presunta liquidazione milionaria diffuse ad arte dopo l'editto bulgaro di Berlusconi. Biagi non è mai stato un uomo di sinistra, non ha mai indossato o cambiato una casacca politica, e non è mai stato un uomo veniale. Ma era un uomo libero ed onesto».

Per questo non gli sarà concesso l'am-



Foto di Luca Bruno/Ap

Dario Fo

brogino d'oro?

«Per questo. Biagi aveva il coraggio di dire la verità. Ma Berlusconi è sempre stato spietato contro quelli come lui, animati da coscienza civile e professionale».

A chi sta pensando?

«A Indro Montanelli e al suo bru-

Il ricordo

Io rifiutati quel premio nel 1997, dopo una lunga serie di offese

sco allontanamento dal Giornale. Al principe non sono mai piaciuti quelli che non accettavano i suoi ordini in silenzio e gli rompevano le uova nel paniere».

Il sindaco Letizia Moratti ha sottolineato che Enzo Biagi ha ricevuto una medaglia in vita e l'onore dell'iscrizione al Famedio.

«Insomma, abbiamo già dato, meglio non esagerare. Eppure l'anno scorso non aveva detto che il riconoscimento a Biagi era doveroso ma che la candidatura alla memoria era giunta troppo tardi? Per spiegare una bugia ne dice una più grande e, come al solito, la pezza è peggio del buco che doveva coprire. La cosa più grave è la spudoratezza con cui gli allievi seguono il grande maestro: io non l'ho mai detto, ma se anche l'ho detto sono stato frainteso».

L.V.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Stiamo facendo il possibile perché il nostro mondo sia il peggiore possibile

Camilleri, a Rimini, in quattro, prendono una tanica di benzina e danno fuoco al barbone che sta dormendo e ora è fra la vita e la morte. I buontemponi, fra i 19 e i 24 anni, lavoratori o studenti incensurati hanno confessato. Brani di conversazione (intercettati), quando ancora speravano di farla franca: «Che bella scaldata che gli abbiamo dato»; «Avevo visto come si dimenava, urlava, quante fiamme... Poi siamo dovuti scappare...». Parafasando Leibniz, viviamo nel peggiore dei mondi possibili?

Pietro Calabrese la settimana scorsa ha ricordato un barbone palermitano detto affettuosamente l' Uomo cane, voluto bene da un intero quartiere. Qui vorrei ricordare un altro Uomo cane, quello di Marsala che aiutava i bambini a fare i compiti di aritmetica e nel quale qualcuno volle individuare nientemeno che Ettore Majorana, lo scienziato scomparso nel nulla nel 1938. Il fatto è che, malgrado resistano oasi di solidarietà, il disprezzo verso il diverso si fa sempre più strada. Un amico, tornato dagli Stati Uniti, mi ha raccontato che non essendo riuscito a mangiare l'enorme bistecca che gli avevano servito, il cameriere gli portò i resti dentro un sacchetto. Appena fuori il mio amico vide un gruppo di barboni e si avvicinò per dar loro la carne, ma quelli rifiutarono visibilmente preoccupati. L'accompagnatore gli spiegò che spesso, ai barboni, veniva dato cibo avvelenato, così, per divertimento, come hanno fatto i giovani di Rimini. D'altra parte, proprio qualche giorno fa, mi sono capitati fra le mani *I dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, dove, fra l'altro, Tiresia si rivolge a Edipo dicendogli: «Perché dici ne abbiamo viste di peggio quando dovresti dire che il peggio deve ancora venire?». Non credo che siamo già al peggiore dei mondi possibili. Ma stiamo facendo il possibile per farlo diventare tale. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

